

Upi: dalle Province una serie di proposte per la XVIII legislatura



Piero Antonelli, direttore generale dell'Upi

Le Regioni, proprio a fronte di maggiori poteri legislativi richiesti, dovrebbero recuperare il ruolo prioritario di legislatori che la Costituzione loro affida

A Lucca seminario di confronto con i massimi dirigenti ed esperti di finanza locale

([Regioni.it 3365](#) - 17/04/2018) "Analizzare la situazione di crisi finanziaria delle Province per trovare risposte che consentano a queste istituzioni di riprendere a garantire servizi essenziali efficienti e investimenti per la messa in sicurezza dei 130 mila chilometri di strade provinciali e delle 5.100 scuole superiori. Questo l'obiettivo - si legge in una nota dell'Unione delle Province d'Italia (Upi) - del seminario che ha riunito a Lucca, per una due giorni di lavoro, rappresentanti di tutte le Province italiane, a confronto con i massimi dirigenti ed esperti di finanza locale, dal ministero dell'economia al ministero dell'Interno, dalla Corte dei conti alla Cassa depositi e prestiti".

"Le Province - ha ricordato il direttore generale dell'Upi, Piero **Antonelli** - hanno subito tagli che in molte realtà hanno rappresentato oltre l'80% delle entrate. Questo ha di fatto messo queste istituzioni nell'impossibilità di assicurare servizi efficienti". Criticità che ormai sono state riconosciute anche dal Governo, tanto che si è appena aperto un tavolo tra Upi e Ragioneria Generale dello Stato, che tra le priorità ha proprio quello di cercare una risoluzione a queste emergenze. L'obiettivo è di tornare a consolidare un ente cui sono assegnate funzioni strategiche, che impattano sulla stessa sicurezza dei cittadini, e che la Costituzione considera tra le istituzioni costitutive della Repubblica".

Il presidente della Provincia di Lucca, Luca **Menesini**, che ha introdotto i lavori del seminario, ha sottolineato "la necessità di garantire solidità agli enti provinciali che devono essere in grado di svolgere i servizi al cittadino con i fondi adeguati alle funzioni rimaste, dopo anni in cui la scure dei tagli sui bilanci si è abbattuta sugli enti provinciali che devono anche essere, inoltre, ridisegnati in modo più funzionale nell'articolazione di enti locali, nel rapporto con i Comuni e con le Unioni dei Comuni, nonché con le Regioni".

Nel corso della prima giornata, tra l'altro - prosegue l'Upi - sono stati illustrati alcuni dati che evidenziano la particolare situazione di emergenza nelle Province toscane le quali, a fronte di oltre 275 milioni di tagli hanno ricevuto contributi per assicurare la gestione ordinaria di strade e scuole di 149 milioni.

Come si può notare un gap di oltre 126 milioni che ha prodotto la mancata approvazione del bilancio di previsione per tutte le Province toscane ad eccezione di Prato. Alla Provincia di Lucca, a fronte di un taglio di 42 milioni di euro - ha spiegato Menesini - sono arrivati soltanto 19 milioni di euro, del tutto insufficienti per assicurare la piena copertura delle spese per le 45 scuole superiori e gli oltre 650 km di strade di competenza dell'ente di Palazzo Ducale. L'Unione delle Province ha poi avviato una riflessione di sistema attraverso una "Piattaforma programmatica" con una serie di proposte per la XVIII Legislatura. Serve una "riforma

complessiva delle istituzioni della Repubblica, che in via legislativa si ponga come obiettivo prioritario la semplificazione della pubblica amministrazione (nazionale, regionale e locale) definendo con chiarezza i compiti e le responsabilità di ciascun livello di governo". E "dopo anni di incertezze istituzionali e finanziarie occorre tornare ad assicurare alle autonomie locali una visione prospettica, favorendo finalmente il consolidamento di una Provincia che, nel rapporto con la Regione e lo Stato, diviene "soggetto di regia" dello sviluppo territoriale, garantito dalla spesa di investimento e sorretto da adeguate risorse ordinarie sulle funzioni fondamentali".

Al Governo e al Parlamento che verranno, le province chiedono; il consolidamento e l'ampliamento delle funzioni, rivedendo l'elenco delle funzioni fondamentali, a partire da quelle ambientali, di pianificazione strategica dello sviluppo locale e di governo del territorio, includendo le funzioni di assistenza e di supporto ai Comuni, le Stazioni uniche appaltanti e le funzioni di regolazione dei servizi pubblici locali, in modo da fornire indirizzi chiari anche per il riordino della legislazione regionale.

Secondo l'Upi bisognerebbe concentrare a livello provinciale e metropolitano le funzioni attualmente attribuite ad ATO di dimensione regionale, sovra-provinciale o sovra-comunale (bacini trasporti, bacini idrici, ambiti rifiuti, ecc.).

Nella "piattaforma programmatica per la XVIII Legislatura" l'Upi sostiene che è necessario consolidare il rapporto tra Province e Città Metropolitane e tra i due enti di area vasta e la Regione (eliminando gli enti strumentali e le strutture che svolgono impropriamente funzioni di livello locale) e rivedere la legislazione regionale attuativa della legge 56/14 in coerenza con i principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza, in particolare per quanto concerne le funzioni di area vasta accentrate a livello regionale (o a livello di agenzie/enti strumentali). Le assemblee dei Sindaci delle Province e delle Conferenze dei Sindaci metropolitani devono diventare il luogo in cui si programma il riordino degli enti locali del territorio attraverso la definizione degli ambiti in cui i Comuni svolgono insieme le loro funzioni.

Altra "urgenza istituzionale" è rappresentata per le istituzioni provinciali dalla garanzia di risorse finanziarie adeguate attraverso una rinnovata "autonomia finanziaria di entrata e di spesa" delle Province, un aggiornamento dei "fabbisogni standard" e valorizzando la propensione delle Province alla spesa di investimento.

Secondo l'Upi è ormai giunto il momento per una revisione del sistema elettorale e degli organi di governo delle Province sistema di governo delle Province introdotto con la legge 56/14 mostra limiti evidenti che vanno risolti quanto prima attraverso una revisione della legge. Il nuovo Governo e il nuovo Parlamento dovranno riflettere in modo approfondito su quali organi e quale sistema di elezione (diretto o indiretto) siano più idonei a dare un assetto certo alle Province nel loro rapporto con i Comuni del territorio, anche in considerazione dell'approssimarsi del turno di rinnovo degli organi che interesserà, nel prossimo anno, la maggioranza delle Province. Le soluzioni possono ovviamente essere diverse, ma devono portare ad una reale innovazione che consenta di giungere ad un assetto stabile ed efficiente nel sistema di governo degli enti, in coerenza con le raccomandazioni del Consiglio d'Europa. In particolare, occorre intervenire per dare una legittimazione agli organi di governo che garantisca la rappresentanza di tutto il territorio, superando le carenze riscontrate nell'attuale sistema di elezione e prevedere un organo esecutivo ed una durata stabile degli organi di 5 anni, in coerenza con quanto previsto per i Comuni, per dare stabilità e certezza al sistema di governo degli enti;

Maturi i tempi anche per una riforma del TUEL, occorre una "Carta delle autonomie locali" che offra una cornice normativa stabile alle istituzioni della Repubblica più vicine ai cittadini, la cui funzionalità è un elemento essenziale per il più equilibrato sviluppo dei territori.

Per l'Unione delle Province le Regioni negli ultimi anni sono state chiamate a svolgere un ruolo importante nel riordino degli enti locali che ha portato ad un accentramento dell'amministrazione a livello regionale. I processi di attuazione dell'art. 116, terzo comma, della Costituzione che sono stati avviati non potranno che trovare compimento in un pieno e rispondente sviluppo del principio autonomistico anche da parte delle Regioni, chiamate a interpretare la rinnovata dimensione delle competenze legislative in una prospettiva che deve vedere, sul piano delle competenze amministrative e delle connesse risorse finanziarie, la piena attuazione del principio di sussidiarietà, con conseguente valorizzazione del ruolo dei Comuni, delle Province e delle Città Metropolitane.

Le Regioni, proprio a fronte di maggiori poteri legislativi richiesti, dovrebbero recuperare il ruolo prioritario di legislatori che la stessa Costituzione loro affida, con l'obiettivo costruire un

sistema di governo territoriale in cui la cura concreta degli interessi pubblici trovi prioritaria soddisfazione attraverso le autonomie locali, in attuazione dell'art. 118, comma 2, della Costituzione.

Nella "piattaforma" si sottolinea l'esigenza di ulteriori interventi di riforma, per troppo tempo annunciati ma mai attuati, che consentano finalmente di rafforzare effettivamente il ruolo delle autonomie locali nel quadro dei rapporti con le altre istituzioni della Repubblica, secondo i principi di leale collaborazione e di autonomia garantita, che la Costituzione sancisce.

Indice puntato su:

- integrazione della Commissione parlamentare per le questioni regionali con i rappresentanti delle Regioni, Città metropolitane, Province, e Comuni in attuazione dell'articolo 11 della Legge Costituzionale 3/2001;
- revisione delle Conferenze intergovernative attraverso una modifica del decreto legislativo 281/97 che porti ad una semplificazione del sistema dei raccordi istituzionali con l'obiettivo di consentire una leale collaborazione tra i livelli di governo sul piano dell'indirizzo politico e amministrativo.

Infine il documento dell'Upi arriva ad ipotizzare una disciplina che consenta a Comuni, Province e Città metropolitane il ricorso alla Corte costituzionale sulle leggi e sugli atti aventi forza di legge dello Stato e delle Regioni che incidano sulle prerogative costituzionali delle autonomie locali.

Ricostruire l'assetto amministrativo dei territori: la Piattaforma programmatica delle Province e la versione sintetica delle principali proposte per la XVIII Legislatura (12-04-2018)

[Sintesi Piattaforma programmatica delle Province](#)

[Piattaforma Programmatica delle Province](#)